

Semi di fico d'india

a cura di **Marco Nardini**

Officina/Nuova Dimensione, € 15,00

di **Francesca Mazzucato**

Questa non è una vera recensione. E' una storia affettuosa di un progetto diventato realtà. Verrà presentata Sabato 7 maggio alle 18.30 al Salone del libro di Torino e poi sarà finalmente in libreria. È una antologia particolare. Importante. Una uscita che raccoglie autori esordienti, da tenere d'occhio, altri più conosciuti. Un tema per tutti, l'estate. E attraverso le state raccontare il tempo che viviamo. Attraverso il tempo che appiccica i vestiti, l'umido, i sudori, gli amori che nascono sotto al sole, i dolori e le lacerazioni, gli arrivi e le partenze. Dentro c'è l'aspettativa, la campagna, il mare, la storia, la paura, la casualità, l'incubo, il sogno, l'ironia, l'amore, l'atmosfera dell'estate italiana. Sono 20 racconti eterogenei, ma che insieme possono dare un'idea globale di ciò che accade d'estate. 20 autori che danno un assaggio di ciò che sanno fare, che mettono l'acquolina in bocca ai lettori affamati. È un affresco d'insieme, un volume molto atteso. Qualcosa che, nelle ambizioni, è destinato a lasciare segni ed emozioni profondi. A seminare intensità. Dopo Torino verrà presentato in giro, in tutta Italia. Un

libro corale del quale sono onorata di fare parte. Ma lasciamo la parola al curatore, Marco Nardini: "Semi di fico d'India" nasce quasi casualmente, per gioco, forse per sfida. Era un momento, com'è tutt'oggi, in cui notavo una certa spaccatura fra la narrativa cosiddetta "classica" e quella più "alternativa". C'era chi scriveva cercando uno stile che non rientrasse nei canoni classici della narrativa italiana, chi si autoemarginava (autocompiaceva) adottando una scrittura dura, urbana, vibrante, molto eccitante, spesso sgrammaticata, di sicuro interessante da esaminare, da assimilare, da gettarsi addosso. E chi scriveva i "romanzi", le belle storie, quelle appassionanti e corpose, che ti lasciano qualcosa. Ho pensato che il contemporaneo non aveva bisogno di un'altra rottura con la tradizione, ma di un amalgamarsi ad essa, di inglobarla e rimodellarla secondo i nuovi modi, le nuove tendenze, le nuove esigenze. Ho cercato dei racconti che non avessero solo un loro stile, un loro carattere, ma che avessero anche un corpo, una storia alle spalle, che lasciassero delle sensazioni. Descrivere ciò che stiamo vivendo può sembrare semplice, basta voltarsi, guardarsi intorno, osservare. Ma proviamo a entrarci dentro, a capire cosa si prova a vivere determinate esperienze, proviamo a shakerare il contemporaneo e a vedere che colore ha. Potrebbe avere un colore solo, o tutti i colori.